

Al Presidente dell'Ass.LIBERALPOPOLARI
Alfio Pulvirenti
Sede

Caro Presidente,

porgo a Lei, al Signor Sindaco, al Presidente del Consiglio del Comune di Rieti ed ai convenuti tutti i migliori auguri per la riuscita del dibattito, da voi organizzato, su un tema delicato come quello dei "Rifiuti Urbani".

Sarei stato ben lieto di partecipare ad un evento di indubbio interesse, purtroppo una brutta influenza, non mi consentirà di essere presente.

Ciò non di meno desidero fornire un contributo alla discussione allegando una "Breve Sintesi del Ricorso" da me curato per conto dei cittadini di Riano, contro la decisione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma.

Dalla lettura di tale memoria, che le chiedo di dare, si potranno evincere quegli elementi che avrei trattato nel mio mancato intervento.

Certo di una prossima occasione d'incontro, colgo l'occasione per augurarle buon lavoro e inviarle cordiali saluti.

Prof. Avv. Piero Sandulli.

Breve sintesi del ricorso

1- Attraverso gli atti impugnati si è inteso localizzare, con poteri emergenziali, due nuove discariche per rifiuti urbani nel territorio della Provincia di Roma.

Come si vedrà, i provvedimenti impugnati sono stati adottati in aperta violazione sia nel diritto europeo, sia di quanto emerso dalla procedura di infrazione avviata nei confronti dell'Italia, in cui si evidenzia che, per risolvere l'emergenza dei rifiuti nell'area romana, più che realizzare nuove discariche occorre far funzionare correttamente la c.d. "filiera dei rifiuti".

ossia gli impianti di trattamento meccanico-biologico e/o di compostaggio e/o di riciclo, il cui utilizzo riduce quasi a zero il quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica.

Anziché prevedere il corretto funzionamento della filiera, i provvedimenti impugnati hanno inteso semplicemente riproporre il “modello Malagrotta” (ossia lo smaltimento in discarica di quasi tutti i rifiuti indifferenziati, senza previo trattamento) in altri due siti, in attesa di individuarne un terzo ancora più grande da utilizzare una volta esauriti i primi. In tal modo, dunque, non è stata risolta l'emergenza rifiuti (cosa che si sarebbe invece dovuta fare proprio attraverso l'uso dei poteri emergenziali) e si è perpetuata la logica perdente e contraria al diritto europeo secondo la quale la soluzione all'annoso problema dei rifiuti nei Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e nello Stato Città del Vaticano sia quella dello smaltimento in discarica.

Nulla è stato, purtroppo, previsto, in relazione alla raccolta differenziata, agli impianti di riciclaggio, agli impianti di compostaggio o agli impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB), tutti strumenti mediante i quali si potrebbe minimizzare la quantità di rifiuti da smaltire in discarica, e risolvere definitivamente il problema dei rifiuti nell'area romana.

Peraltro, non si è neppure tenuto in alcun conto il fatto che, non avendo implementato la filiera dei rifiuti imposta dal diritto europeo, sussiste la certezza che anche nelle nuove discariche venga posta in essere la stessa dannosa prassi che a Malagrotta è stata inspiegabilmente autorizzata dal Presidente della Regione (v., da ultimo, l'ordinanza Z0002 del 30 giugno 2011), ossia il conferimento in discarica dei rifiuti “tal quali”, a causa

dell'insufficienza degli impianti di TMB attualmente in funzione. Come noto, lo smaltimento in discarica di rifiuti indifferenziati non trattati non solo è espressamente vietato dalla normativa europea (e per tale ragione la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione contro il Governo italiano per il conferimento del tal quale nella discarica di Malagrotta), ma è, altresì, gravemente nocivo per la salute dell'uomo, in quanto la frazione organica dei rifiuti, una volta conferita in discarica, sprigiona in modo incontrollato biogas, elemento altamente dannoso per la salute dell'uomo, oltre che odorigeno.

Nonostante i profili ora segnalati, già nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 luglio 2011, che ha dichiarato lo *“stato di emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma in relazione all'imminente chiusura della discarica di Malagrotta ed alla conseguente necessità di realizzare un sito alternativo per lo smaltimento dei rifiuti”* si comprende che la logica è proprio quella di replicare il “modello Malagrotta”. In attuazione del provvedimento citato, infatti, con un inesorabile “effetto domino” si è giunti alla nomina, in data 6 settembre 2011, del Prefetto di Roma a Commissario delegato per il superamento di tale emergenza, attribuendo allo stesso il potere di derogare ad una pletera di norme, fatto, però, salvo *“l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente previste dal diritto comunitario”*. Il Commissario così nominato, coadiuvato da due “consulenti esperti” (purtroppo sono stati ritenuti tali un ingegnere edile e un ingegnere dei trasporti), ha, quindi, individuato, in data 24 ottobre 2011, i due siti per le

nuove discariche, uno nel Comune di Riano, in località Quadro Alto, l'altro nel Comune di Roma, in località San Vittorino - Corcolle.

L'iter sopra sintetizzato è, tuttavia, gravemente viziato sotto numerosi profili, che possono essere ricondotti a tre gruppi di censure.

2. Un primo gruppo di censure afferisce direttamente ai vizi relativi alla dichiarazione dello stato di emergenza, nonché alle soluzioni individuate per risolverla. Innanzitutto, uno dei presupposti della dichiarazione dello stato di emergenza, ossia il presunto esaurimento delle volumetrie residue nella discarica di Malagrotta, non è mai stato provato tecnicamente da alcun atto o documento.

A ciò si aggiunge che la dichiarazione dello stato di emergenza menziona un altro presupposto dell'emergenza, ossia la presenza della procedura di infrazione n. 2011/4021, relativa al conferimento del rifiuto tal quale nella discarica di Malagrotta. Tuttavia, in nessuno degli atti impugnati viene individuata una soluzione idonea a sanare tale situazione. Ed infatti, se il problema è quello del conferimento in discarica di rifiuti indifferenziati non trattati, a nulla serve la realizzazione di una (o addirittura due!) discarica, bensì è necessario realizzare nuovi impianti di TMB, di compostaggio e di riciclo, o perlomeno implementare quelli esistenti.

In ogni caso, l'aver previsto la realizzazione di due nuove discariche senza impartire alcuna disposizione in relazione alla raccolta differenziata, agli impianti di riciclaggio ed a quelli di compostaggio, o infine agli impianti di TMB, si pone, come anticipato, in aperto contrasto con la disciplina europea relativa alla filiera dei rifiuti, in forza della quale lo smaltimento degli stessi

in discarica costituisce l'ultima opzione possibile nella gerarchia dei rifiuti. Prima di esso devono, infatti, essere poste in essere le seguenti operazioni: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia (art. 4 Direttiva 2008/98/CE).

3. Un secondo gruppo di censure concerne tutta una serie di macroscopiche violazioni poste in essere nella fase dell'individuazione dei due siti per le discariche.

La scelta di tali siti è stata, infatti, effettuata esclusivamente in via documentale, senza che venisse svolto alcun rilievo tecnico e/o analisi sul campo per accertare l'idoneità degli stessi ad accogliere i nuovi impianti.

Il documento sul quale si è basata l'attività istruttoria svolta dai "consulenti esperti" nominati dal Commissario delegato è la non meglio specificata "*Analisi preliminare di individuazione di aree idonee alla localizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nella Provincia di Roma*". Orbene, tale documento è privo di data, numero di protocollo, indicazione dei tecnici redigenti e loro sottoscrizione, ed è stato redatto senza aver previamente consultato le Amministrazioni coinvolte (e i privati residenti nelle zone interessate). Mediante lo stesso vengono illustrati sette siti che, in base ad una sommaria disamina esclusivamente documentale, sono stati ritenuti potenzialmente compatibili con la realizzazione di nuove discariche.

Considerati tali vizi dell'"Analisi preliminare", i due "consulenti esterni" nominati dal Commissario avrebbero certamente dovuto utilizzare la stessa come un semplice punto di partenza per uno studio ben più approfondito con il quale verificare l'effettiva idoneità dei siti ad accogliere le discariche,

coinvolgendo anche le Amministrazioni interessate. Ma ciò non è avvenuto, e la cosa non sorprende particolarmente, dal momento che i “consulenti esperti” nominati dal Commissario sono un ingegnere edile e un ingegnere dei trasporti, e, a quanto risulta dai documenti allegati, non hanno specifica esperienza in materia di discariche.

Un'ulteriore prova dell'illegittimità dei provvedimenti impugnati si ha, inoltre, ove solo si consideri che i due siti di Quadro Alto e Corcolle sono stati prescelti dal Commissario delegato ben prima che i suoi “consulenti esperti” producessero la propria relazione tecnica. Ed infatti, il Commissario ha dichiarato di aver individuato i due siti già in data 7 ottobre, esattamente il giorno successivo alla nomina dei “consulenti esperti”, che hanno poi prodotto la propria relazione tecnica in data 20.10.2011.

4. Un terzo gruppo di censure riguarda le gravissime violazioni sostanziali che hanno consentito di ritenere il sito di Quadro Alto – Riano idoneo ad ospitare una discarica per rifiuti urbani. *In primis*, esso è collocato al di fuori dei Comuni per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (Roma, Fiumicino, Ciampino e lo Stato Città del Vaticano). In secondo luogo, se è vero che si tratta di una cava di tufo e dunque sussiste un ampio invaso, è altresì vero che sussistono tali e tanti fattori di esclusione che dovevano essere adeguatamente considerati e che avrebbero dovuto, invece, condurre alla definitiva esclusione del sito di Quadro Alto. Tra di essi si indicano, a titolo esemplificativo:

- a) la presenza di un'importante falda acquifera che insiste sul sito di Quadro Alto, peraltro attualmente più alta rispetto al livello di piano

della cava di tufo. Da tale falda attingono i pozzi delle abitazioni limitrofe, non servite da acquedotti;

- b) l'assenza delle distanze minime dalle case e dagli edifici sensibili, tutte collocate a poche centinaia di metri dal sito;
- c) l'area di Quadro Alto è classificata dalle vigenti norme come "*paesaggio naturale di continuità*" e come area "*a rischio paesaggistico*", nelle quali è assolutamente vietato collocare nuove discariche;
- d) la rete viaria che serve il sito di Quadro Alto è del tutto inadatta in relazione ai volumi di traffico che sarebbero generati dalla nuova discarica;
- e) la cava di tufo nella quale è stato localizzato il sito per la nuova discarica è tuttora attiva e dà lavoro ad ottanta operai;
- f) la direzione dominante dei venti che interessano il sito è tale per cui, per la gran parte dell'anno, essi condurrebbero le esalazioni della discarica direttamente sul centro abitato di Riano.

Con il presente ricorso si chiede, dunque, l'annullamento, previa adozione delle opportune misure cautelari, di tutti gli atti e i provvedimenti che hanno condotto all'individuazione dell'area di Quadro Alto, Riano, come sito idoneo alla realizzazione di una nuova discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dai Comuni di Roma, Fiumicino, Ciampino e dallo Stato Città del Vaticano nel Comune di Riano (RM).